



Comune di
RICCIONE



Con il contributo della Legge regionale 15/2018

VERDE RICCIONE

VERSO UN PIANO DEL VERDE CONDIVISO PER UN FUTURO OSPITALE, VIVIBILE, RIGENERANTE

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Integrato con Progetto Bando RU-RER LR 24/2017

Tavolo di Negoziazione – Comitato di Garanzia

2° seduta – 17.11.2025 | 14.30-16.00 • *Modalità Ibrida*

Ordine del giorno

1. Prendere visione degli esiti del percorso
2. Verificare che le piste individuate siano significative
3. Valutare modalità e contenuti per coinvolgere efficacemente la cittadinanza
4. Impostare la giornata Riccione Green Day

Presenti

Tavolo di Negoziazione

- Ordini professionali (Architetti, Periti, Geometri - Provincia di Rimini)
- Associazioni di categoria (Confartigianato, Confesercenti, Federalberghi Riccione)
- Associazioni ambientaliste e civiche (Famija Arciunesa, Gruppo Civico PerLa Verde Riccione)

Comitato di Garanzia

- Rappresentante dell'Università di Bologna - Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie
- Rappresentante della Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Edilizia e Pianificazione territoriale
- Rappresentante della Fondazione Cetacea - Gestione fondi e progettazione europea

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 3 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

NOTA - Il registro delle presenze è conservato presso il Settore Governo sostenibile del Territorio - Urbanistica - Edilizia Privata - Ambiente

RIFLESSIONI CONDIVISE

CORNICE STRATEGICA

Il Piano del Verde non può essere un documento tecnico isolato. Deve integrarsi con la mobilità e l'economia urbana, creando un sistema in cui il verde diventa infrastruttura portante della vivibilità. La discussione ha identificato tre settori che devono lavorare simultaneamente e tre principi operativi (le "4 R") che orientano l'intero processo.

I tre settori integrati

- **Cultura del verde:** comprensione del verde come infrastruttura essenziale, non arredo. Il verde regola il clima, purifica l'aria, protegge la salute. Senza questa consapevolezza diffusa, ogni intervento rimane fragile.
- **Viabilità ciclabile:** rete continua ispirata ai modelli nordeuropei (Copenaghen). Non piste sporadiche ma sistema che permette di attraversare l'intera città in bicicletta con sicurezza e comfort.
- **Viabilità pedonabile:** accessibilità fisica ai luoghi della città e del commercio. Marciapiedi larghi, ombreggiati, continui. Il pedone deve poter raggiungere negozi e servizi senza ostacoli.

L'integrazione di questi tre elementi costruisce la sostenibilità urbana. Il verde non è separato dalla strada. La viabilità lenta diventa lo strumento attraverso cui le persone vivono il verde e raggiungono le attività commerciali. Uno senza l'altro non funziona.

Le quattro R del verde urbano

- **Rappresentare:** comunicare cosa c'è, dove si trova, quale contributo dà al sistema città. Il verde esistente rimane invisibile per abitudine. Serve renderlo protagonista visivo attraverso mappature, illuminazione, pannelli informativi.
- **Rivedere:** rileggere il patrimonio verde con informazioni nuove. Attribuire significati aggiornati. Un albero non è solo bello. Cattura CO₂, abbassa le temperature, migliora la salute mentale. Riconoscere il valore oltre l'estetica.
- **Ritracciare:** individuare dove e come aumentare la dotazione verde. A casa, lungo le pareti del TRC, negli interstizi urbani, sui tetti, nei parcheggi. Sviluppare l'occhio per riconoscere le opportunità nascoste.
- **Redditivare:** quantificare il valore ecologico ed economico. Leggere il verde come investimento che genera risparmi sanitari, energetici, sociali. L'unico modo per mobilitare energie diffuse è dimostrare che conviene.

IDENTITÀ E NATURALEZZA

Riccione ha una storia come città giardino che negli ultimi decenni è stata progressivamente cancellata. La discussione ha evidenziato come il recupero dell'identità territoriale passi attraverso scelte botaniche precise e un radicale cambiamento nella gestione del verde urbano. Non si tratta di nostalgia. Si tratta di ricostruire coerenza tra territorio, clima e vegetazione.

Alberature autoctone vs omologazione

La tradizione storica di Riccione richiede un recupero delle specie tipiche della zona. L'omologazione verso palme e piante esotiche cancella l'identità territoriale e riduce la biodiversità locale. Le piante autoctone sono adattate al clima, richiedono meno manutenzione, supportano la fauna locale. Questo significa differenziarsi, evitare mode passeggiere, riconnettere la città alla sua memoria ambientale.

Azioni necessarie

- Inventario delle specie storicamente presenti nel territorio.
- Priorità assoluta per autoctone nei nuovi impianti.
- Sostituzione programmata di specie non coerenti.
- Protocolli botanici vincolanti per interventi pubblici e privati.

Gestione naturale vs estetica costruita

Il concetto di aiuola fiorita con la scritta "Benvenuti" appartiene a un'estetica superata. L'esempio di Berlino dimostra che è possibile un modello diverso: aiuole lungo le strade, gestite dagli abitanti, ognuna diversa dall'altra, con biodiversità e personalità. Le persone si appropriano dello spazio pubblico e competono in bellezza. Serve promuovere erba più alta in alcune zone, giardini con biodiversità, prati che ospitano insetti e piccola fauna. Questo richiede un cambiamento culturale profondo. Spiegare che non è incuria. È gestione consapevole. Comunicare attraverso pannelli, eventi, educazione scolastica. Trasformare la percezione del "verde perfetto".

La rivoluzione delle potature

Le potature di oggi deformano irreversibilmente gli alberi. Le magnolie, i tigli, i platani potati brutalmente non assomigliano più a sé stessi. Gli stessi alberi all'estero, gestiti con rispetto per la loro fisiologia, producono effetti completamente diversi. La cultura italiana delle potature deriva dall'agricoltura, ma gli alberi urbani non devono produrre frutti. Devono vivere, offrire ombra, purificare aria, essere "naturalmente" belli.

Principi operativi

- Formazione obbligatoria per operatori pubblici e privati.
- Protocolli di potatura rispettosi della fisiologia vegetale.
- Pannelli esplicativi su ogni intervento pubblico (perché si taglia, con quale criterio, per quale obiettivo).
- Monitoraggio post-intervento per verificare risposta delle piante.
- Sanzioni per potature selvagge su verde privato con rilevanza pubblica.

GESTIONE E MANUTENZIONE

La qualità del verde urbano si misura nella gestione quotidiana più che nella progettazione iniziale. Molte opere realizzate negli anni non vengono adeguatamente mantenute perché manca coordinamento tra uffici, personale qualificato, budget dedicato. Il risultato: aiuole abbandonate, alberi malati, interventi spot inefficaci. Serve invertire la rotta costruendo un sistema di gestione professionale, integrato, sostenibile nel tempo.

Coordinamento inter-uffici come prerequisito

La collaborazione tra uffici comunali deve diventare obbligatoria in fase progettuale, non opzionale. Troppo spesso si progettano opere che poi altri uffici non possono mantenere. Urbanistica disegna, Lavori Pubblici realizza, Manutenzione non ha risorse per gestire. Il risultato è il degrado progressivo.

Meccanismi necessari

- Tavolo tecnico permanente Verde (Urbanistica, Lavori Pubblici, Manutenzione, Ambiente, Mobilità).
- Validazione obbligatoria progettuale da parte del servizio che gestirà l'opera.
- Budget di gestione allocato contestualmente all'approvazione del progetto.
- Analisi costi/benefici a lungo termine per ogni intervento.

Scelta essenze a bassa manutenzione

Svizzera e paesi nordici hanno cambiato completamente la tipologia di verde nelle aiuole pubbliche negli ultimi 20-30 anni. Piante che si colorano da sole. Resistenti allo stress idrico. Nessuna potatura costante. Biodiversità integrata. Naturalezza come valore portante. L'obiettivo non è eliminare la manutenzione, ma renderla sostenibile.

Criteri di selezione

- Resistenza climatica (caldo, siccità, salinità).
- Autonomia idrica dopo attecchimento.
- Crescita controllata (no potature frequenti).
- Valore ecosistemico (impollinatori, piccola fauna).
- Estetica nelle quattro stagioni.

Competenze tecniche specializzate

Il personale tecnico deve essere qualificato specificamente sulla gestione del verde urbano. Non basta generica esperienza. Serve formazione continua su: fisiologia vegetale, riconoscimento patologie, tecniche di potatura rispettosa, gestione sostenibile, Nature-Based Solutions. Protocolli chiari. Standard operativi condivisi. Monitoraggio sistematico. Investire in formazione significa ridurre errori costosi.

RAPPORTO PUBBLICO-PRIVATO

Il verde privato costituisce una quota significativa del patrimonio arboreo urbano. Un grande albero nel giardino di una villa produce ombra, ossigeno, bellezza per tutto il quartiere. Ma i costi ricadono esclusivamente sul proprietario: potatura, trattamenti, gestione, responsabilità. Questa asimmetria spinge all'abbattimento. Serve riconoscere che il verde privato è bene pubblico ospitato in proprietà privata e costruire meccanismi economici che redistribuiscano equamente costi e benefici.

Quantificazione dei servizi ecosistemici

Ogni albero genera servizi ecosistemici misurabili: cattura CO₂, abbassa le temperature, migliora la qualità dell'aria, riduce il rischio idraulico, aumenta il valore immobiliare, protegge la salute fisica e mentale. Questi servizi hanno valore economico quantificabile. Un viale alberato permette agli anziani di uscire anche col caldo. Senza ombra, l'anziano rimane chiuso in casa. Rischi per la salute. Costi sanitari pubblici maggiori. Il verde urbano diventa prevenzione sanitaria. Beneficio collettivo misurabile.

Serve sviluppare sistemi di valutazione rigorosi basati su metodologie scientifiche riconosciute:

- censimento completo alberi per tipologia, età, dimensioni, stato salute, posizione;
- calcolo CO₂ catturata annualmente per singolo esemplare;
- stima riduzione temperatura micro-locale (effetto ombreggiamento);
- quantificazione benefici salute pubblica (riduzione patologie respiratorie, cardiovascolari, stress);
- valutazione economica complessiva (quanto "vale" un albero maturo in termini di servizi resi).

Comunicare questi dati al pubblico e al settore privato trasforma la percezione: non più "costo per potatura" ma "investimento che genera ritorni multipli".

Incentivi economici concreti

L'idealismo non basta. Per convincere i privati a mantenere grandi alberi o giardini servono leve economiche tangibili. Milano Marittima negli anni della "città giardino" aveva costruito un sistema virtuoso: chi contribuiva al verde riceveva vantaggi concreti da più direzioni. Non solo dall'amministrazione. Tutta la comunità partecipava: sconti in palestra, benefit al ristorante, riconoscimenti diffusi. Il circuito funzionava perché tutti riconoscevano il valore aggiunto.

Strumenti possibili

- Sgravi TARI per verde certificato (% riduzione proporzionale a mq verde e qualità gestione).
- Fondi dedicati per manutenzione straordinaria alberi storici (abbattimento costi potatura professionale).
- Bonus economici per nuove piantumazioni di qualità (contributo fino a 50% costo?).
- Riduzioni IMU per immobili con verde di pregio documentato.
- Protocolli con esercizi commerciali per sconti ai "custodi del verde".
- Sistema di certificazione con riconoscimenti pubblici e visibilità.

Fondo comune per il verde

Costituire una "cassa verde" dedicata con alimentazione multipla e destinazioni chiare. Il fondo serve sia per supportare i privati nella manutenzione di alberi storici sia per finanziare grandi progetti di riqualificazione pubblica.

(possibili) Entrate

- Compensazioni ambientali di nuovi interventi edilizi (% obbligatoria destinata al fondo).
- Sponsorizzazioni aziendali (visibilità pubblica in cambio di contributi).
- Contributi pubblici annuali dedicati (capitolo bilancio vincolato).

- Partnership pubblico-private strutturate (accordi pluriennali).
- Donazioni volontarie cittadini (meccanismo trasparente di raccolta).

Utilizzo

- Supporto manutenzione verde privato di pregio (massimale per intervento, criteri trasparenti).
- Finanziamento corridoi ecologici e connessioni mancanti.
- Interventi di emergenza (alberi pericolanti, situazioni critiche).
- Progetti pilota sperimentali (NBS, desigillazione, orti urbani).
- Formazione e comunicazione.

Gestione trasparente. Rendicontazione pubblica annuale. Comitato di gestione con rappresentanza pubblica, privata, tecnica.

Sistema di riconoscimento e candidatura

I cittadini possono candidare le proprie aree verdi per ottenere riconoscimento formale. Se l'area ha valore ecosistemico documentato (alberi maturi, biodiversità, gestione naturale), riceve supporto economico o vantaggi fiscali. Non automatico. Valutazione tecnica. Criteri oggettivi.

(esempio) Certificazione graduale "sistema a foglie"

- 1 foglia: contributo minimo (balcone fiorito, piccola aiuola).
- 2 foglie: contributo medio (giardino gestito con criteri ecologici).
- 3 foglie: contributo significativo (alberi maturi, biodiversità documentata).
- 4 foglie: eccellenza (giardino storico, valore paesaggistico riconosciuto).

Visibilità pubblica. Targhe identificative. Comunicazione su canali comunali. Benefici economici proporzionali.

TURISMO E ATTRATTIVITÀ

Il Piano del Verde può diventare prodotto turistico vero e proprio, non solo intervento urbanistico. Riccione ha potenzialità comunicative enorme: migliaia di turisti ogni anno, strumenti di marketing consolidati, tradizione di innovazione nell'offerta. La "Green Valley" può posizionare la città su segmenti di mercato nuovi, destagionalizzare l'offerta, costruire ponti tra costa e entroterra. Ma serve gestire tensioni tra tutela naturalistica ed esigenze turistiche standard.

Green Valley come prodotto commercializzabile

Esiste la Wellness Valley, la Food Valley, la Motor Valley. Perché non la Green Valley? Riccione come punto di partenza verso la Valconca. Percorsi ciclabili e pedonali ombreggiati che penetrano nell'entroterra. Connessione mare-collina attraverso corridoi verdi attrezzati. Esperienze outdoor per famiglie, sportivi, appassionati natura.

Elementi distintivi

- Rete sentieristica certificata con mappatura digitale e segnaletica.
- Punti di interesse naturalistico georeferenziati (alberi monumentali, biodiversità, panorami).
- Servizi integrati (noleggio bici, guide ambientali, punti ristoro).
- Calendario eventi outdoor continuativo (escursioni, workshop, festival verde).
- Comunicazione turistica dedicata (materiali, campagne, partnership tour operator).

Destagionalizzazione reale. Il verde è fruibile tutto l'anno. Primavera fioriture. Estate ombra. Autunno colori. Inverno percorsi panoramici. Marketing territoriale integrato che sfrutta la portata comunicativa di Riccione.

Tensione ordine-naturalezza

Il turista standard cerca ordine e pulizia. Le piante autoctone creano "sporco": foglie per terra, pigne, detriti naturali. La gestione quotidiana ha costi significativi. Se non viene pulito, la percezione è di abbandono. Ma pulire continuamente costa. Le piante "facili" (palme) risolvono il problema: nessuna foglia, manutenzione minima, costo gestionale basso. Per questo le strutture alberghiere le preferiscono.

Serve trovare equilibri pragmatici:

- comunicare il valore della naturalezza attraverso pannelli informativi, eventi, educazione;
- distinguere zone ad alta frequentazione turistica (gestione ordinata) da zone naturalizzate (gestione ecologica);
- educare il turista a riconoscere bellezza di ambienti meno artificiali (marketing della sostenibilità);
- targetizzare segmenti turistici sensibili a offerta naturalistica (famiglie, sportivi, eco-turisti);
- valorizzare entroterra per chi cerca esperienza natura (spostare flussi dalla costa).

Biotopi, dune e aree costiere: conflitto irrisolto

Le dune sono aree protette per legge. Non si possono toccare. Ma nemmeno pulire senza autorizzazioni complesse. Quando tira vento, plastica e rifiuti si accumulano. Le alghe si seccano. La percezione del turista standard: degrado, sporco, abbandono. Non capisce che quella è naturalità protetta. Vede solo disordine.

Il biotopo di Terme, vicino alla colonia Bertazzoni, contiene biciclette abbandonate, rifiuti, vegetazione incolta. C'è un progetto su quell'area, ma per anni non è stato attuato. La contraddizione rimane visibile.

Soluzioni possibili

- Protocolli semplificati per pulizia ecologica aree protette (rimozione plastica senza danneggiare vegetazione).
- Percorsi delimitati che permettono fruizione senza calpestio diffuso.
- Pannelli didattici che spiegano valore ecologico delle dune (educazione in loco).
- Coinvolgimento operatori balneari nella tutela attiva (responsabilità condivisa).
- Progettazione che integra naturalità e fruibilità (passerelle, punti osservazione, schermature visive per parti più degradate).

EDUCAZIONE E SCUOLE

Il cambiamento culturale sul verde si costruisce nelle giovani generazioni. Educare oggi significa plasmare la cultura di domani. Le scuole diventano vivaio della cittadinanza: se i ragazzi comprendono il valore degli alberi, lo trasmetteranno a genitori e nonni. Se progettano giardini, vedranno la città con occhi diversi. Se curano orti, capiranno i tempi della natura. Ma serve superare la "scuola della paura" che tiene i bambini chiusi in classe per timore che si sporchino o si facciano male.

Concorsi di riprogettazione: tre direzioni

Scuole primarie e secondarie di primo grado diventano protagoniste attraverso contest strutturati su tre ambiti complementari. I ragazzi progettano concretamente, con supporto tecnico degli ordini professionali (geometri, architetti forniscono materiale didattico). Misurano spazi. Fotografano. Scelgono piante. Disegnano soluzioni.

Competono positivamente.

Verde esistente - premiare la cura

- Progetti di valorizzazione di alberi storici già presenti nel quartiere.
- Proposte di illuminazione scenografica per far emergere il patrimonio arboreo.
- Piani di manutenzione partecipata per giardini pubblici vicini alla scuola.

Verde inaspettato - stimolare l'immaginazione

- Trasformazione pareti TRC in giardino verticale (visualizzazioni, specie proposte).
- Balconi come oasi per impollinatori (micro-interventi domestici).
- Orti verticali in spazi residuali (cortili scolastici, angoli inutilizzati).

Verde mancante - progettare il futuro

- Riprogettazione giardino di casa con specie autoctone.
- Corridoi ecologici mancati nel quartiere (connessioni verde).
- Parchi pubblici carenti (cosa manca, cosa serve).

I progetti non rimangono in classe. Esposizione in luoghi pubblici aperti: piazze, biblioteca, eventi cittadini. Genitori, nonni, parenti vengono a vedere. Si crea movimento. Interesse. Sensibilizzazione diffusa. Gli adulti vedono il verde attraverso gli occhi dei figli. Cambiano prospettiva. Riconoscono valore che prima ignoravano. Il moltiplicatore generazionale funziona.

Orti sinergici: capire gli ecosistemi

Oltre il classico orto scolastico che produce insalata. Progettare orti sinergici significa comprendere logiche ecosistemiche: associazioni tra piante che si aiutano reciprocamente, impollinatori attratti da fioriture scalarie, biodiversità come strategia di resilienza. L'obiettivo non è produrre ortaggi per portare a casa. È capire come funziona la cooperazione naturale. Apprendere i principi dell'ecologia applicata.

Elementi didattici

- Rotazioni culturali e consociazioni (quali piante stanno bene insieme).
- Ruolo impollinatori (farfalle, api, bombi) e come attirarli.
- Compostaggio e ciclo della materia organica.
- Gestione acqua (raccolta piovana, irrigazione goccia).
- Monitoraggio biodiversità (insetti, uccelli che colonizzano l'orto).

La Fondazione Cetacea già svolge educazione outdoor. Il modello può essere esteso e integrato nel programma scolastico stabile.

Giardino come aula: superare la paura

I bambini vengono tenuti chiusi in classe. Timore che si sporchino. Che prendano freddo. Che si facciano male. Il giardino viene percepito come spazio vietato, pericoloso, esterno. Non come ambiente educativo. Questa "scuola della paura" produce generazioni che non hanno relazione fisica con la natura.

Serve ribaltamento radicale: il giardino è aula. L'esterno è laboratorio. I bambini devono vivere lo spazio verde come proprio, familiare, quotidiano. Esattamente come il marciapiede davanti a casa è parte della tua vita. Senso civico. Amore per il verde. Responsabilità condivisa.

Vivaio comunale come laboratorio permanente

Ripristinare un vivaio a Riccione (l'Arboreto Cicchetti può ospitarlo) con funzioni multiple integrate. Non solo produzione piante. Spazio educativo continuativo, laboratorio sociale, centro formazione.

Funzioni integrate

- **Educativa:** visite scolastiche programmate, laboratori stagionali, percorsi didattici permanenti.
- **Produttiva:** piante per la città (riduzione costi acquisto, specie adattate al clima locale).
- **Sociale:** inserimento lavorativo (disoccupati, immigrati), formazione professionale giardinieri.
- **Divulgativa:** eventi pubblici, corsi per cittadini, dimostrazioni tecniche.

I ragazzi vedono come nascono le piante. Imparano a riconoscerle. Comprendono i tempi biologici (un albero non cresce in un mese). Toccano terra. Piantano semi. Seguono la crescita. Esperienza diretta insostituibile.

7. COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La migliore strategia verde fallisce senza una comunicazione efficace. Le persone devono vedere, capire, emozionarsi. I dati tecnici non bastano. Servono immagini potenti, storie concrete, esperienze dirette. La comunicazione non è accessoria. È componente strutturale del successo. Investire in visualizzazione, pannellistica, eventi significa moltiplicare l'impatto di ogni intervento.

Visualizzazione digitale del cambiamento

Una foto di un incrocio asfaltato. Rimozione digitale di auto, cemento, cartelli. Inserimento di alberi, verde, permeabilità. Animazione della trasformazione. L'impatto è immediato. Le persone capiscono in tre secondi cosa significa trasformare la città. Più mobilità lenta. Più verde. Più qualità. Mille parole non fanno lo stesso effetto. L'intelligenza artificiale permette di produrre queste visualizzazioni rapidamente e a basso costo. Ogni angolo della città può essere "trasformato" digitalmente. Prima e dopo. La differenza diventa evidente. Il cambiamento si materializza visivamente prima ancora di essere realizzato fisicamente.

Criteri strategici

- Contest cittadini: "trasforma il tuo quartiere" (foto prima + proposta digitale dopo).
- Pannelli nei cantieri: mostrare risultato finale prima che lavori siano completati.
- Presentazioni pubbliche: rendering animati invece di tavole tecniche statiche.
- Social media: campagne virali basate su trasformazioni spettacolari.
- Consultazioni: far votare tra opzioni diverse visualizzate realisticamente.

Illuminazione scenografica: rendere visibile l'invisibile

Gli alberi presenti diventano invisibili per abitudine. Viviamo nello stesso ambiente ogni giorno. Ci abituiamo. Non vediamo più niente. Serve rottura della percezione automatica. Illuminazione discreta ma mirata sotto gli alberi importanti. Soprattutto di notte. Renderli protagonisti visivi dello spazio urbano.

Le persone si accorgono improvvisamente di alberi che erano sempre lì. Riconoscono valore. Sviluppano attaccamento emotivo. La protezione nasce dall'emozione, non dalla norma.

Criteri tecnici

- Illuminazione dal basso verso l'alto (valorizza chioma).
- Luce calda (evita effetto artificiale).
- Intensità moderata (no abbagliamento, no spreco energetico).
- LED a basso consumo con timer intelligenti.
- Selezione alberi monumentali o particolarmente significativi (no illuminazione diffusa indiscriminata).

Pannelli informativi come strumento educativo

Ogni intervento pubblico sul verde deve essere accompagnato da spiegazione visiva comprensibile (pannello temporaneo durante i lavori; pannello permanente dopo il completamento; perché si fa questa potatura... con quale criterio... per quale obiettivo... quali benefici produce... quando si vedrà il risultato).

Far entrare le persone nella logica della gestione costruisce consapevolezza, riduce conflitti dovuti a incomprensione, trasforma il sospetto in partecipazione.

Contenuti tipo

- Cosa stiamo facendo (descrizione intervento in linguaggio accessibile).
- Perché lo stiamo facendo (obiettivo ambientale, sanitario, estetico).
- Quali benefici produce (quantificati quando possibile: CO₂ catturata, temperatura ridotta, ecc.).
- Quando si vedrà il risultato (timeline realistica).
- Chi ha progettato/finanziato (riconoscimenti partnership).

Comunicazione scientifica accessibile: collegare verde e salute

I dati tecnici sui servizi ecosistemici devono essere tradotti in linguaggio comprensibile. Non tecnicismi.

Spiegazioni che parlano alla vita quotidiana. "Questo viale alberato ti permette di camminare anche in agosto senza rischi per il cuore". "Questi 50 alberi catturano tanta CO₂ quanta ne producono 20 auto in un anno". Occorre un mix di concretezza ed esempi vissuti.

Il verde non è questione estetica: è infrastruttura sanitaria. Occorre dimostrarlo con evidenze scientifiche comunicate efficacemente: campagne informative su quotidiani locali, social, eventi pubblici; testimonianze di medici; dati epidemiologici; confronti con città che hanno investito nel verde.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PRIORITARI

Oltre agli strumenti di ingaggio serve identificare interventi fisici ad alto impatto simbolico e funzionale. Opere che rendano visibile la trasformazione, dimostrino la fattibilità, inneschino effetto moltiplicatore. Tre direttive integrate costituiscono l'ossatura fisica del Piano del Verde: trasformazione TRC, corridoi ecologici mare-monte, desigillazione diffusa.

Giardino trasversale TRC: da barriera a connessione

Le pareti di cemento del Trasporto Rapido Costiero attraversano la città come una cicatrice. Sono barriera visiva, separazione fisica, elemento di degrado percepito. Possono diventare il giardino verticale più lungo della costa adriatica. Verde diffuso che trasforma l'infrastruttura in opera d'arte vivente.

Corridoi ecologici mare-monte: connessioni strategiche

Non solo linee sulla mappa, ma infrastrutture reali, percorribili, funzionali. Fasce verdi continue che collegano cintura pedecollinare al mare attraverso il tessuto urbano. Superare le frammentazioni esistenti costruendo rete che permette flussi ecologici (fauna, semi, aria fresca) e flussi umani (pedoni, ciclisti).

Criteri identificazione corridoi prioritari:

- Massima continuità possibile con verde esistente (parchi, viali alberati)
- Minimizzazione conflitti con proprietà private
- Integrazione con assi mobilità lenta (ciclabili, pedonali)
- Attraversamento zone ad alta densità abitativa (massimo beneficio climatico)
- Fattibilità tecnica ed economica (no espropri massivi)

Elementi costitutivi corridoio tipo:

- Fascia alberata continua (alberi prima grandezza lato nord per ombreggiamento)
- Pista ciclabile protetta separata da traffico veicolare
- Marciapiede largo ombreggiato
- Fasce piantumazione bassa (arbusti, erbacee) per biodiversità
- Sedute e punti sosta ogni 200-300 metri
- Segnaletica informativa su flora/fauna
- Attraversamenti protetti con precedenza pedoni/ciclisti

Non serve completarli immediatamente tutti. Strategia incrementale: individuare 3-4 assi prioritari, completare uno per volta in 2-3 anni, documentare impatti, estendere.

Desigillazione diffusa: restituire permeabilità

Ogni metro quadro di suolo sigillato (asfalto, cemento) è metro quadro che non assorbe acqua, non ospita vita, genera calore. La desigillazione progressiva riduce rischio idraulico, migliora microclima, aumenta biodiversità.

Serve programma sistematico di rimozione superfici impermeabili e sostituzione con materiali drenanti o verde.

Interventi tipo a basso costo:

- Marciapiedi inerbiti con fasce stabilizzate camminamento (50% verde + 50% mattonelle drenanti)
- Asole verdi nel sedime stradale (taglio cemento per piantumazione alberi in mezziera strade residenziali)
- Parcheggi permeabili (autobloccanti drenanti, grigliati inerbiti)
- Cortili scolastici de-asfaltati (ritorno a terra battuta + zone verdi)
- Piazze con fasce vegetate invece di cemento continuo

QUESTIONI CRITICHE E NODI DA SCIOGLIERE

Ogni processo ambizioso incontra resistenze e contraddizioni strutturali. Identificarle esplicitamente permette di affrontarle strategicamente invece che negarle. Il Piano del Verde di Riccione deve confrontarsi con tensioni reali: tra idealismo e pragmatismo, tra tutela e turismo, tra aspettative immediate e tempi biologici. Evitare la retorica. Guardare in faccia i problemi.

Idealismo vs pragmatismo economico: il limite del volontariato

L'entusiasmo iniziale non basta. La storia di associazioni e comitati verdi è ciclica: grande energia di partenza, progetti ambiziosi, poi l'impegno cala progressivamente. Senza leve economiche concrete, le iniziative si sgonfiano. La cura del verde richiede continuità. Presenze settimanali. Competenza tecnica. Investimento di tempo significativo. Poche persone possono sostenerlo a lungo senza riconoscimenti tangibili.

Meccanismi necessari per sostenibilità

- Remunerazione parziale per attività continuative (giardinieri di comunità con compenso).
- Convenzioni con associazioni che prevedono rimborsi spese.
- Sistema voucher servizi pubblici in cambio di ore lavoro verde (1 ora manutenzione = buono trasporti).
- Formazione gratuita certificata per volontari (competenze spendibili professionalmente).

Tutela naturalistica vs esigenze turistiche: il conflitto delle dune

Le dune sono ecosistemi protetti per legge. Non si possono modificare. Ma nemmeno pulire efficacemente senza autorizzazioni complesse. Quando tira vento, plastica e rifiuti si accumulano. Alghe si seccano. Vegetazione spontanea cresce disordinata. Il turista standard vede degrado, sporco, abbandono: non riconosce il valore ecologico, vuole spiaggia pulita e ordinata.

Gli operatori balneari non possono intervenire sulle dune anche quando vorrebbero (vincoli e sanzioni).

Proposte operative

- Protocolli semplificati per pulizia ecologica (rimozione plastica/rifiuti senza danneggiare vegetazione, autorizzazioni rapide).
- Formazione operatori balneari su tecniche intervento compatibili (cosa si può fare, cosa no).
- Segnaletica esplicativa in spiaggia (pannelli didattici sul valore ecologico dune, specie presenti, funzioni protettive).
- Percorsi delimitati con passerelle sopraelevate (permettono osservazione senza calpestio).
- Schermature visive verdi per parti più degradate (salvaguardia ecologica + impatto estetico).

Verde "sporco" vs verde ordinato: scontro di estetiche

Le piante autoctone producono foglie, pigne, semi, bacche: è "sporco" naturale. La gestione di questo materiale ha costi: personale, attrezzature, frequenza interventi. Se non viene raccolto quotidianamente, si accumula. Il turista abituato all'ordine geometrico percepisce trascuratezza.

Le piante "facili" (palme) risolvono il problema: foglie rare e grandi (facili da raccogliere), crescita lenta (nessuna potatura frequente), impatto visivo "pulito". Per questo albergatori e commercianti le preferiscono. Costo gestionale bassissimo.

Ma le palme non danno ombra efficace. Non supportano biodiversità locale. Non sono adatte al clima. Sono scelta economica, non ecologica.

Strategia di mediazione

- Distinzione zonale: vie ad alta frequentazione turistica (gestione ordinata con piante meno "sporche"), vie residenziali (gestione naturalistica).
- Comunicazione valore "disordine naturale" (pannelli, campagne, educazione).
- Servizio raccolta foglie potenziato in autunno (evitare accumuli percepiti come degrado).
- Targetizzazione turistica: attrarre segmenti sensibili a offerta ecologica (famiglie green, eco-turisti).
- Riconoscimento economico per strutture che mantengono alberature esigenti (contributi maggiorati).

Tempi biologici vs aspettative immediate: il paradosso del verde

Un albero impiega 15-20 anni per diventare veramente efficace dal punto di vista climatico ed ecologico. Il Piano del Verde ha orizzonte 2025-2035. Dieci anni. I risultati tangibili più significativi arriveranno oltre il 2030. Ma le aspettative sono immediate.

Turisti lamentano oggi che Riccione ha perso verde rispetto al passato. Cittadini vogliono vedere cambiamenti rapidi. Politica ragiona su mandati di 5 anni. Tutti chiedono risultati visibili subito.

Il verde che vediamo oggi deriva da scelte di 30-40 anni fa. Il verde che piantiamo oggi lo vedranno pienamente le prossime generazioni. Questa consapevolezza è difficile da comunicare e ancora più difficile da accettare.

Strategie di gestione aspettative

- Comunicazione realistica fin dall'inizio (timeline trasparenti, onestà su tempi biologici).
- Interventi rapidi a basso costo per mostrare cambiamenti immediati (marciapiedi inerbiti, fioriere, orti urbani).
- Valorizzazione patrimonio esistente (illuminazione alberi storici dà risultato percepibile in settimane).
- Piantumazione piante già sviluppate in alcune aree strategiche (costo maggiore ma impatto visivo immediato).
- Documentazione fotografica annuale (mostrare crescita progressiva anche se lenta).
- Celebrazioni intermedie (festa dell'albero, monitoraggio partecipato crescita).

COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

Tre azioni concrete costituiscono il meccanismo di attivazione immediata della comunità: scheda di ingaggio, mappatura collettiva e contest scuole. Ogni azione ha target e modalità specifiche ma tutte convergono verso la costruzione di una comunità attiva e generano cultura diffusa del verde come bene comune da curare collettivamente.

SCHEDA DI INGAGGIO “NATURALMENTE ATTIVI”

Una lista semplice per dire "io ci sono" con pochi passaggi. Il cittadino sceglie come contribuire in base alle proprie possibilità: tempo, competenze, risorse economiche. La scheda non è solo strumento di adesione ma anche dispositivo di mappatura: permette di documentare chi sta già facendo cosa, costruendo una base dati della comunità verde attiva.

Opzioni di partecipazione

- **Adotto un'aiuola:** impegno di manutenzione ordinaria di un'area specifica (pulizia, irrigazione stagionale, segnalazione problemi)
- **Pianto un albero:** partecipazione a campagne di piantumazione collettiva (giornate dedicate, feste dell'albero, interventi programmati)
- **Prendo in affido un giardino pubblico:** manutenzione continuativa attraverso Patto di Collaborazione formale (responsabilità condivisa con l'amministrazione)
- **Partecipo a eventi verde:** pulizie collettive, feste dell'albero, workshop tematici, iniziative stagionali
- **Offro competenze volontarie:** giardiniere di comunità (cura specializzata), progettista di comunità (supporto tecnico), educatore di comunità (attività didattiche)
- **Contribuisco alla mappatura-narrazione:** segnalo verde esistente, inaspettato, mancante attraverso piattaforma dedicata
- **Contribuisco economicamente:** donazione o sponsorizzazione (una tantum o ricorrente, dedicato ad un progetto o ad un valore condiviso – es. verde accessibile)

MAPPATURA NARRATIVA DEL VERDE

Un dispositivo che trasforma i cittadini in narratori del territorio. Non semplice censimento tecnico ma racconto collettivo che costruisce consapevolezza diffusa. La mappatura avviene attraverso piattaforma digitale (web/app) dove chiunque può segnalare, fotografare, commentare. Ogni segnalazione georeferenziata diventa punto sulla mappa condivisa. L'obiettivo è duplice: costruire conoscenza del patrimonio verde e attivare lo sguardo attento della comunità.

Tre direzioni della mappatura

- **Verde esistente - presenza significativa e buone pratiche** - Documentare ciò che già c'è e che conta per la vita delle persone. Non solo buone pratiche private ma anche verde pubblico che ha valore nella vita quotidiana: il parco dove porti i bambini, il viale alberato che percorri ogni giorno, l'aiuola che ti fa piacere guardare dalla finestra, l'albero sotto cui ti fermi d'estate. Raccontare perché quel verde è importante. Rendere visibile il

legame emotivo e funzionale tra comunità e patrimonio arboreo. Documentare anche chi se ne prende cura e come.

Cosa segnalare

- Verde pubblico significativo per la vita di quartiere o personale (spazi frequentati quotidianamente).
- Alberi monumentali o storicamente significativi (pubblici e privati).
- Giardini privati gestiti con criteri ecologici e buone pratiche di cura.
- Orti urbani e spazi produttivi condivisi.
- Balconi, terrazzi e micro-interventi che contribuiscono alla rete verde.

- **Verde inaspettato - scoprire possibilità nascoste** - Portare l'attenzione su spazi dove normalmente non ci si aspetta verde ma dove esiste o potrebbe esistere. Crepe nell'asfalto colonizzate da piante spontanee, angoli residuali trasformati in micro-giardini, soluzioni creative di cittadini che hanno "rubato" spazio al cemento. Stimolare curiosità e immaginazione. Far vedere che il verde trova sempre modo di manifestarsi.

Cosa segnalare

- Verde spontaneo in luoghi improbabili (muri, crepe, spazi interstiziali).
 - Micro-interventi cittadini creativi (guerrilla gardening, fioriere improvvise).
 - Soluzioni innovative esistenti (pareti vegetali, giardini verticali, tetti verdi).
 - Superfici inusuali colonizzate o utilizzate per il verde (tetti, pareti, parcheggi).
 - Spazi residuali trasformati con verde
- **Verde mancante - dove vorremmo vederlo** - Segnalare assenze significative. Strade senza ombra, piazze desertificate, quartieri con dotazione insufficiente. Indicare dove servirebbe verde per motivi climatici, sociali, di sicurezza. Costruire mappa delle priorità dal basso. Confrontare percezione cittadina con analisi tecniche. Far emergere bisogni specifici di quartieri e comunità. La mappatura diventa anche strumento per verificare la regola 3-30-300: identificare aree che non rispettano i parametri (3 alberi visibili, 30% copertura, 300 metri da area verde) e programmare interventi compensativi.

Cosa segnalare

- Strade e piazze prive di ombreggiamento necessario
- Quartieri sottodotati rispetto a standard minimi
- Percorsi pedonali e ciclabili privi di verde
- Connessioni ecologiche interrotte tra aree verdi
- Spazi pubblici degradati da riqualificare con verde

ECO-LAB SCUOLE

Trasformare le scuole in laboratori permanenti di progettazione partecipata ed ecologica. Un processo educativo continuativo che coinvolge studenti, insegnanti, figure competenti del territorio, ordini professionali, amministrazione. I ragazzi lavorano su casi reali del territorio: giardini della scuola, parchi del quartiere, corridoi ecologici. Producono progetti concreti con supporto tecnico. Imparano progettazione partecipata, botanica applicata, ecologia urbana. Sviluppano senso di responsabilità verso il territorio e diventano attivatori di comunità.

Struttura del processo

- **Fase 1 - Formazione e accompagnamento:** diverse figure entrano nelle classi per condividere apprendimenti e informazioni: ordini professionali (es. agronomi, paesaggisti, etc.), Ufficio Verde e Ufficio Ambiente del comune, figure competenti emerse dalla mappatura attraverso la scheda di ingaggio (giardinieri di comunità, progettisti di comunità, educatori di comunità). Forniscono materiale didattico, insegnano a misurare spazi, a riconoscere piante, a leggere il territorio. Workshop su biodiversità, cambiamento climatico, servizi ecosistemici. Ogni classe acquisisce strumenti progettuali base.
- **Fase 2 - Scelta aree e progettazione collettiva:** l'Amministrazione propone alle scuole aree possibili su cui lavorare (giardino scolastico, parco del quartiere, strada senza verde, corridoio ecologico interrotto). Le classi scelgono collaborativamente l'area più significativa per loro. Le figure competenti mappate, insieme agli ordini professionali specifici e all'ufficio verde comunale, accompagnano il processo progettuale. I ragazzi effettuano

sopralluoghi, misurano, fotografano, progettano interventi in gruppo. Scelgono specie vegetali autoctone. Disegnano soluzioni. Lavoro collaborativo accompagnato.

- **Fase 3 - Condivisione pubblica:** esposizione di tutti i progetti in spazi pubblici aperti (biblioteca, piazze, eventi cittadini). Non solo dentro la scuola. I ragazzi presentano alla comunità cosa hanno imparato e proposto. Genitori e cittadini vedono, dialogano, contribuiscono con osservazioni. Non si vota. Si discute. Si arricchisce. Si costruisce base per la fase successiva.
- **Fase 4 - Realizzazione condivisa e Patto di Collaborazione:** i ragazzi diventano promotori attivi. Invitano genitori, vicini di casa, abitanti del quartiere a sottoscrivere insieme un Patto di Collaborazione per realizzare concretamente il progetto elaborato. La scuola diventa catalizzatore di comunità. Il Comune entra come partner fornendo attrezzature (pale, rastrelli, carriole), eventuali risorse necessarie (piante, terriccio, materiali) e accompagnamento tecnico (personale esperto, coordinamento, sicurezza). Giornate collettive di piantumazione e cura dove bambini, famiglie, vicini lavorano fianco a fianco. Le aree realizzate vengono poi adottate dalla comunità scolastica che continua a prendersene cura nel tempo. I ragazzi seguono la crescita, documentano i cambiamenti, coinvolgono nuove classi negli anni successivi.

Tre direzioni tematiche (allineate alla mappatura)

- **Valorizzare il verde esistente:** progetti per migliorare cura e visibilità di alberi storici del quartiere, giardini scolastici sottoutilizzati, aree verdi pubbliche degradate
- **Immaginare verde inaspettato:** proposte per spazi residuali, pareti scolastiche, tetti, angoli abbandonati, micro-interventi creativi negli spazi quotidiani
- **Progettare verde mancante:** idee per corridoi ecologici interrotti, strade del quartiere senza ombra, connessioni da costruire tra casa e scuola

Obiettivi educativi

- Sviluppare competenze progettuali attraverso pratica concreta
- Comprendere valore ecologico delle scelte vegetali (autoctone vs esotiche)
- Imparare logiche ecosistemiche (orti sinergici, biodiversità, impollinatori)
- Costruire senso di appartenenza e responsabilità verso territorio
- Educare famiglie attraverso ragazzi (effetto moltiplicatore generazionale)
- Sperimentare progettazione partecipata e costruzione di comunità attiva
- Attivare Patti di Collaborazione reali tra scuola, famiglie, quartiere, amministrazione

GREEN DAY – GENNAIO o FEBBRAIO 2026

L'evento di lancio pubblico è il momento in cui visione, dati e strumenti si incontrano. Non un convegno tecnico ma attivazione di comunità. Tre funzioni integrate: informare (presentare il Piano del Verde, condividere dati e conoscenze), coinvolgere (valorizzare contributi del tavolo di negoziazione, portare testimonial e divulgatori), attivare (lanciare ufficialmente scheda di ingaggio, mappatura collettiva, laboratorio scuole).

Proposte logistiche

- Location non convenzionale o allestimento non convenzionale
- Isole tematiche invece di platea frontale (si gira liberamente, si sceglie cosa approfondire)
- Elementi sensoriali (profumi, suoni natura, temperatura)
- Illuminazione naturale o morbida (no neon)

Proposte di contenuti

INFORMARE - Dati, visione, conoscenza

Presentare la strategia Riccione Città Green e il ruolo del verde nella sua attuazione in modo accessibile e coinvolgente. Non relazioni tecniche ma divulgazione efficace.

- **Parete dati ecosistemici:** installazione visiva che rende comprensibili i servizi del verde ("Questo albero in un anno cattura CO₂ equivalente a X km in auto", "Un viale alberato abbassa la temperatura di Y gradi")
- **Maxi-mappa:** corridoi ecologici proposti, regola 3-30-300 applicata ai quartieri, aree prioritarie. Le persone possono segnare con post-it loro osservazioni
- **Divulgatori scientifici:** brevi interventi (15-20 minuti) di esperti che spiegano connessione verde-salute, cambiamento climatico, Nature-Based Solutions. Linguaggio accessibile. Esempi concreti.

COINVOLGERE - Testimonianze, contributi, riconoscimenti

Dare voce a chi ha partecipato al processo e a chi può ispirare la comunità.

- **Tavolo e Comitato in dialogo:** dialogo moderato tra componenti del tavolo. Raccontano cosa hanno discusso, quali sfide hanno identificato, quali proposte hanno elaborato. Rendere visibile il lavoro fatto.
- **Casi studio:** breve presentazione (video o ospite) di esperienze riuscite in città che hanno trasformato il verde in asset tattico o di progetti innovativi di Riccione.
- **Riconoscimenti pubblici:** primi "custodi del verde" identificati, giardini significativi segnalati, buone pratiche già in atto. Visibilità immediata a chi già contribuisce senza essere visto.

ATTIVARE - Lancio strumenti di partecipazione

Trasformare l'ascolto in azione immediata. Ogni persona che esce deve sapere esattamente come contribuire.

- **Postazione SCHEDA DI INGAGGIO "NATURALMENTE ATTIVI"**
- **Postazione MAPPATURA NARRATIVA DEL VERDE**
- **Presentazione ECO-LAB SCUOLE:** dirigenti scolastici presenti, insegnanti interessati, ordini professionali che si impegnano. Calendario primi interventi nelle scuole. Apertura iscrizioni formali.
- **Patto simbolico collettivo:** grande telo "Patto per il Verde di Riccione" dove lasciare impronta mano verde (tempera lavabile). Gesto simbolico ma forte. Fotografia collettiva finale.